

Parte terza
Ministero di Gesù in Galilea
Lc 4,14 – 9,50

La terza parte del racconto lucano è ambientata nella regione della Galilea. E' in Galilea che ritorna Gesù, dopo il suo battesimo e le tentazioni nel deserto, ad annunciare il Vangelo:

4¹⁴ Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. ¹⁵ Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode.

Dalla Galilea Gesù inizierà il suo viaggio verso Gerusalemme:

9⁵¹ Mentre stavano compendosi i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto, egli prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme.

E' comprensibile che questa terza parte abbracci i capitoli dal 6,1 al 9,50.

Non è facile però dare la suddivisione di questi quattro capitoli, dove troveremo gli inizi della predicazione a Nàzaret e Cafàrnao, la chiamata dei discepoli, i miracoli, le parabole, il discorso della pianura, i due annunci della passione-risurrezione.

La difficoltà viene anche dal fatto che Luca rielabora ampiamente il materiale che ha potuto trovare da Marco e Matteo; a volte ne modifica l'ordine, dando l'impressione che il suo racconto sia "disordinato". In realtà Luca scrive un "resoconto ordinato" seguendo la sua logica.

Vedremo che tutti questi capitoli sono attraversati da una domanda: **chi è Gesù?**

E' una domanda che si sono posti molti: gli abitanti di Nàzaret, di Cafarnao, gli scribi, i farisei, Giovanni Battista, i discepoli, Erode, Pilato e ... "oggi" ce lo chiediamo anche noi?

Capitolo 4
Gli inizi

Tre episodi segnano gli inizi del ministero pubblico di Gesù in Galilea:

- Prima predicazione pubblica di Gesù nella sinagoga di Nàzaret
- Azioni prodigiose di Gesù a Cafàrnao
- La chiamata dei primi discepoli

4.1 Prima predicazione pubblica di Gesù nella sinagoga di Nàzaret (Lc 4,14-30)

4¹⁴ Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. ¹⁵ Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode. ¹⁶ Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere.

¹⁷Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto:

¹⁸*Lo Spirito del Signore è sopra di me;
per questo mi ha consacrato con l'unzione
e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio,
a proclamare ai prigionieri la liberazione
e ai ciechi la vista;*

¹⁹*a rimettere in libertà gli oppressi,
a proclamare l'anno di grazia del Signore.*

²⁰Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. ²¹Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».

²²Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è costui il figlio di Giuseppe?».

²³Ma egli rispose loro: «Certamente voi mi citerete questo proverbio: «Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafàrnao, fallo anche qui, nella tua patria!»». ²⁴Poi aggiunse: «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. ²⁵Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ²⁶ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarepta di Sidone. ²⁷C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro».

²⁸All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempiono di sdegno. ²⁹Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. ³⁰Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino.

Accompagnato dallo Spirito, Gesù ha affrontato le “tentazioni” nel deserto, ora “con la potenza dello Spirito” inizia in Galilea il suo ministero “itinerante” vero e proprio.

Subito la sua fama “si diffuse in tutta la regione”. Perché? Il perché è da cercarsi nel suo insegnamento nelle sinagoghe¹ dei diversi luoghi attraversati. Insegnamento che, come sapremo poi, era accompagnato da “azioni prodigiose”. La gente non rimaneva certo insensibile alla sue parole e “gli rendeva lode²”. Ma cosa insegnava Gesù?

Anche per Marco e Matteo, Gesù inizia la sua predicazione in Galilea, dopo gli episodi della “trilogia sinottica” (la predicazione del Battista, il battesimo e le tentazioni di Gesù).

Marco annuncia subito il regno dei cieli mostrandone la presenza soprattutto nella giornata di Cafàrnao:

“Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo” (Mc 1,15).

“Giunsero a Cafàrnao e subito Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, insegnava...” (Mc 1,21)

¹ Le “loro sinagoghe” non è da intendersi in tono polemico, non è la sinagoga di Nàzaret. È una indicazione del ministero itinerante di Gesù in Galilea.

² E' il successo tipico degli inizi?

Anche Matteo sottolinea l'urgenza della conversione³:

“Gesù lasciò Nàzaret e andò ad abitare a Cafàrnao, sulla riva del mare... cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino»” (Mt 4,13.17).

Per Luca non è il “tempo” che giunge a compimento, ma, come vedremo, è la “Scrittura”. Ed è proprio la Scrittura (come nel racconto delle tentazioni di Gesù) al centro della scena che si svolge nella sinagoga di Nàzaret, episodio che ritroviamo solo nel racconto lucano.

Gesù torna dunque a Nàzaret, il luogo dove era cresciuto e aveva trascorso la sua vita nascosta ed entra nella sinagoga. Tante volte - “secondo il suo solito” - Gesù, dal dodicesimo anno di età, ha frequentato la sinagoga per la liturgia del sabato, ma questa volta accade qualcosa di nuovo.

Quanto accade nella sinagoga di Nàzaret è ciò che accadrà a Gesù nel resto del Vangelo. Questa prima pubblica predicazione, mette in luce, infatti, due questioni che vedremo in tanti altri episodi della vita di Gesù: **Chi è Gesù?** (identità di Gesù). **A chi sarà destinata la sua predicazione?** (missione di Gesù).

E metterà in luce, anche, due atteggiamenti in chi lo incontra: l'accoglienza, in un primo momento e dopo il rifiuto della sua persona e delle sue parole.

E' sabato, giorno in cui si legge la Scrittura, prima la Torah e poi i profeti. Gesù si alza per fare la seconda lettura, riceve il rotolo, lo apre, “trova” il passo di Isaia 61, 1-2 e lo legge.

Ha scelto Gesù il passo di Isaia? Lo ha trovato per caso? Era la lettura prevista quel giorno? Non è troppo breve per una lettura in sinagoga? In sinagoga sarebbe stato possibile fare aggiunte (“rimettere in libertà gli oppressi”, tratto da Isaia 58,6) e omissioni (l'annuncio del “giorno di vendetta del nostro Dio”) della citazione di Isaia? Si dice che Gesù avrebbe già compiuto qualcosa a Cafàrnao, ma Luca non ci ha ancora detto che Gesù andrà a Cafàrneo.

Non dobbiamo soffermarci su questi problemi, ma dobbiamo cogliere piuttosto il senso del racconto: è un racconto “profetico”, “programmatico”, “teologico”.

In testo di Isaia si riferisce alla chiamata del profeta per annunciare un messaggio di consolazione ad Israele; in Luca, invece, è interpretato come il programma di vita assegnato a Gesù, “consacrato con l'unzione” al suo battesimo al Giordano: annunciare ai poveri, ai prigionieri, ai ciechi e agli oppressi una gioiosa notizia.

La citazione di Isaia è dunque reinterpretata in chiave evangelica: non più riferita all'intervento punitivo di Dio (qui omissa), ma alla missione di Gesù per salvare e non condannare i peccatori.

A tutti è inaugurato “un anno di grazia”, un “anno di liberazione”: “il giubileo”.

L'anno giubilare era prescritto ogni cinquant'anni dalla Legge di Mosè:

³ Anche Giovanni aveva predicato l'urgenza della conversione.

“Dichiarerete santo il cinquantesimo anno e proclamerete la liberazione nella terra per tutti i suoi abitanti. Sarà per voi un giubileo; ognuno di voi tornerà nella sua proprietà e nella sua famiglia” (Lv 25,10).

Si trattava di una redistribuzione delle terre, conformemente alle assegnazioni originali e di un ritorno degli ebrei, venduti come schiavi, alla condizione di uomini liberi.

Fatta la lettura, Gesù riavvolge il rotolo e lo restituisce all'inservente e si siede⁴ per interpretarlo; la sua omelia, il cuore del nostro brano, è la più breve omelia mai pronunciata:

“Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato” (Lc 4,21).

Risuona l’**“oggi”** lucano, l’oggi di coloro che hanno ascoltato Gesù a Nàzaret, ma anche l’oggi del lettore di Luca, il nostro oggi.

Mentre gli occhi di tutti erano fissati su Gesù, egli si interessa ai loro orecchi. La Parola potrà compiersi in noi se abbiamo orecchi per intendere e capire, occorre lasciarci coinvolgere.

Tante altre volte Gesù spiegherà la Scrittura, come a Nàzaret...fino ad Emmaus:

“E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui” (Lc 24,27).

Alla fine, come abbiamo già visto, Gesù “riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'inservente...” (Lc 4,21). All’inservente? Gesù lo passa a noi, come il pane ai due discepoli sulla strada di Emmaus (Lc 24,30).

Solo se leggiamo quel libro, se non lo lasciamo chiuso, se lo lasciamo vivere nel nostro quotidiano, giunge a noi l’**“oggi”** della salvezza”.

Ma quale è la reazione di coloro che hanno ascoltato?

Tutti accolgono positivamente la parola di Gesù (“tutti gli davano testimonianza”). C’è ammirazione, elogio e stupore (“non è costui il figlio di Giuseppe?”): come può Gesù, questo figlio di un artigiano, pronunciare parole così piene di grazia? E’ la domanda della folla sull’identità di Gesù: chi è Gesù?

“Non è costui il figlio di Giuseppe⁵?” potrebbe anche esprimere, oltre lo stupore, un dubbio o la volontà di impadronirsi, in un certo senso, di Gesù per portare a proprio vantaggio le sue parole di grazia. Forse, nella domanda della folla, ci sono tutte queste possibilità.

Gli abitanti di Nàzaret, presenti nella sinagoga, cosa hanno capito? Si sono resi conto del legame tra le “parole di grazia” e l’origine divina di Gesù, “il figlio di Giuseppe? Aspettavano, come aspetteremmo anche noi, delle precisazioni.

⁴ Gesù “si sedette”: è l’atteggiamento dell’insegnante. Molte volte Gesù s m,ette a sedere (Lc 5,3..).

⁵ Luca attenua la frase riportata da Marco e Matteo: “Non è costui il falegname...” (Mc 6,3); “Non è costui il figlio del falegname...” (Mt 13,55)

Gesù allora riprende la parola. Non si capisce, nei versi che seguono (vv. 25-27, versi propri di Luca) perché, dopo l'accoglienza positiva ricevuta, Gesù sembra quasi aggredire il suo uditorio.

Si serve di un proverbio - "Medico cura te stesso" – per svelare il pensiero che c'è dietro l'iniziale accoglienza degli abitanti di Nàzaret: come il medico guarirà prima se stesso, così Gesù farà di sicuro miracoli per i suoi paesani. Si ripete la prima tentazione del deserto ("dì a questa pietra che diventi pane" – Lc 4,3).

Luca parlerà, subito dopo questo brano, dei fatti di Cafarnao, a cui si fa riferimento.

Con il secondo proverbio "In verità vi dico: nessun profeta è bene accolto nella sua patria", Gesù preannuncia la sua sorte, quale profeta definitivo di Dio e servo sofferente, perseguitato ingiustamente: è il destino riservato ai profeti.

Perché Luca che sapeva da Marco (Mc 6,1-6) che Gesù non era stato ben accolto a Nàzaret, mette questo episodio all'inizio del ministero pubblico di Gesù? E' perché vuole fare un "discorso programmatico", cioè riassumere in esso le grandi linee del ministero di Gesù e la reazione a questo.

La sua missione è di annunciare la salvezza non solo agli ebrei, ma anche alle genti: è la missione che la Chiesa riceverà dal Risorto.

Gesù lo conferma con i due esempi della vedova di Sarepta ai tempi di Elia (1 Re 17) e del siro Naaman, ai tempi di Eliseo (2 Re 5): due stranieri che, a differenza dei re d'Israele, beneficiarono della grazia di Dio.

Le parole provocatorie di Gesù suscitano l'ostilità della gente di Nàzaret: dall'accoglienza di Gesù si passa così al rifiuto della sua persona e delle sue parole, al punto che, pieni di rabbia, volevano precipitarlo giù dal monte⁶.

La loro ira si scatena non quando Gesù si rifiuta di compiere delle "azioni prodigiose", ma quando dice che la sua missione non può limitarsi al solo Israele. Gli ebrei attendevano dal Messia la liberazione dal dominio romano e la restaurazione de regno davidico.

"Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino" (Lc 4,30).

Gesù si sottrae misteriosamente alla morte...deve proseguire il suo cammino...fino a Gerusalemme.

⁶ E' ciò che capiterà spesso a Paolo, ben ricevuto in un primo tempo nelle sinagoghe per poi essere respinto non appena approfondiva il messaggio di Gesù. Nàzaret si trovava ai piedi della collina, ma la cima non è molto lontana e dà proprio su un precipizio vertiginoso.

Approfondimento personale

Come accolgo la Parola che mi parla di Lui? E' solo l'occasione di vuote discussioni religiose?

Incontro Gesù come Colui che mi sta parlando, che mi guarisce, che mi salva?

Penso sempre che i poveri siano gli altri e che io faccio invece parte di chi ha e sa, e di conseguenza non ho bisogno né di Dio, né degli altri fratelli?

Preghe Dio perché apra i tuoi occhi e le tue orecchie?

Gesù non è "nostro". Usciamo a portarlo agli altri, ne sento l'urgenza?

Il programma di Gesù è anche il nostro? Chi sono gli esclusi dalle nostre comunità?

Troviamo difficoltà a collaborare per l'annuncio del Vangelo?

Pregare con i salmi

Salmo 129

**Molti mi hanno osteggiato,
ma non hanno prevalso**

Molto mi hanno osteggiato sin dalla giovinezza

- lo dica Israele-,

molto mi hanno osteggiato sin dalla giovinezza,

ma non hanno prevalso su di me.

Sul mio dorso hanno arato gli aratori,

hanno allungato i loro solchi.

Ma il Signore è giusto;

ha spezzato le funi dei malvagi.

Siano svergognati e tornino indietro

tutti quelli che odiano Sion.

Siano come l'erba sui tetti:

prima di essere strappata, è già secca.

Non riempi la mano al mietitore

né il grembo a chi lega i covoni.

E i passanti non possono dire:

"La benedizione del Signore sia su di voi.

Vi benediciamo nel Nome del Signore".

Dopo la gioia della “casa” (Salmo 128) si torna alla durezza della realtà. Alla benedizione fa seguito una contro- benedizione: non invocata, ma frutto del male che facciamo.

Mentre offre i covoni, il pellegrino si fa voce di tutto Israele e, dopo aver ricordato le persecuzioni subite in passato, esprime la propria speranza per il futuro.

Il dorso segnato dalle frustate come un terreno solcato dall’aratro e le corde con cui gli animali sono aggiogati all’aratro sono le immagini molto crude delle ostilità patite fin dalla giovinezza, cioè fin dal tempo della schiavitù d’Egitto e del cammino nel deserto.

“Ma il Signore è giusto, ha spezzato le funi dei malvagi” ”: per questo i nemici non prevalgono. Non riescono a mietere nulla: essi sono come l’erba che nasce sui tetti, ma che secca subito al primo sole.

Questa la speranza del pellegrino, che, per parte sua cerca di mantenersi fedele al Signore, fonte di ogni benedizione.

Non possiamo certo negare che chi tenta di essere fedele al Signore riceve in cambio tribolazioni, angustie, persecuzioni. Basta vedere le persecuzioni di numerosi cristiani in tante parti del mondo. E’ ciò su cui Gesù ha messo in guardia più volte (Mt 5,10-12...):

“Nel mondo avete tribolazioni, ma abbiate coraggio: io ho vinto il mondo” (Gv 16,33).

Nell’oggi coesistono grano e zizzania, ma verrà il tempo della mietitura. Chiudiamo gli occhi di fronte al male? Pensiamo che i malvagi siano sempre gli altri?

Dobbiamo accettare di addentrarci nell’abisso della “lotta spirituale” contro il male. E’ una lotta dura senza tregua, che richiede la consapevolezza che **il vero nemico non è chi ci sta di fronte, ma il divisore, Satana, che tenta lui e noi.**

Il salmo ci insegna ad esercitarci in questa lotta, facendo spazio alla presenza del Signore, a non lasciar cadere la sua Parola su un terreno sassoso, accogliendola prima con gioia e poi venendone meno. Non è quanto accade a Nazaret, proprio nel brano di questa sera?

La conclusione del Salmo sorprende. Anche se i passanti non possono invocare la benedizione su di noi, noi però “vi benediciamo nel Nome del Signore”. La rabbia si è mutata in compassione, anche per i nemici.